

# Quando io non sono tu

Pensare e praticare una cultura del rispetto

a cura di

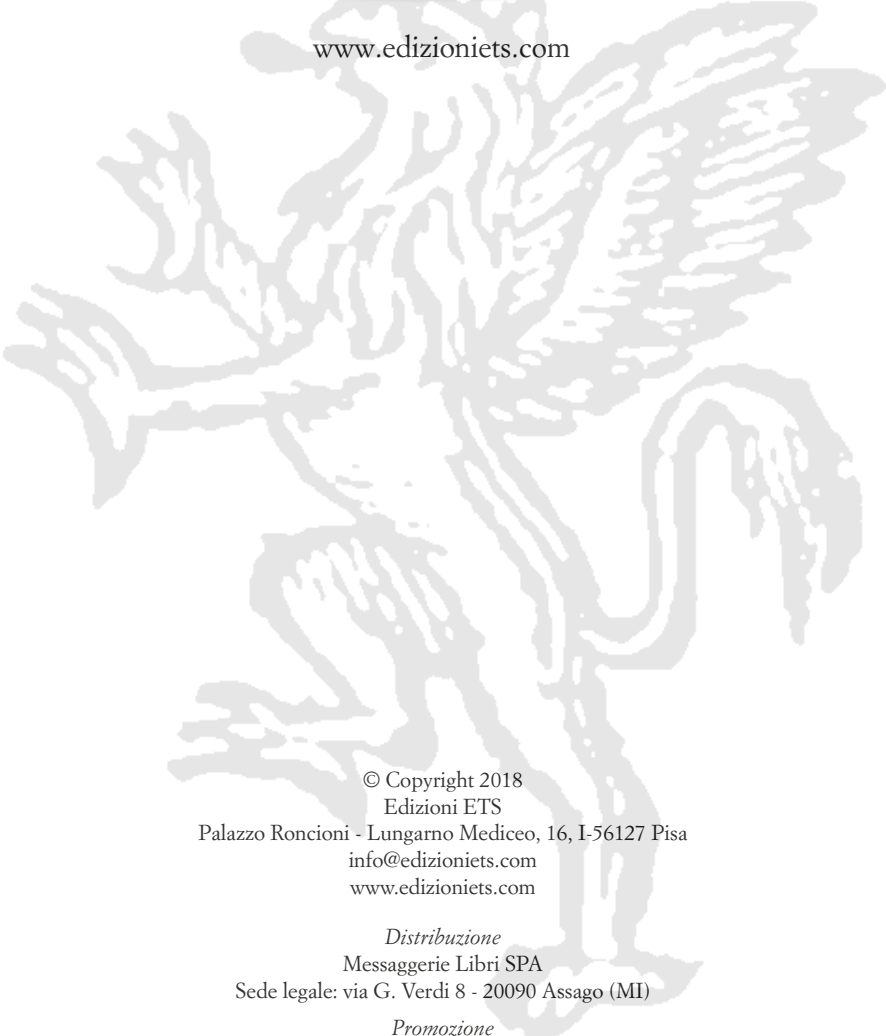
Barbara Baffetti e Flavia Marcacci



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)



© Copyright 2018  
Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675433-2

ISSN 2420-9198

UNIVERSITÀ ED EDUCAZIONE  
CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE:  
UN CONTRIBUTO PEDAGOGICO ALLA LUCE DELLA  
TERZA MISSIONE DELL'UNIVERSITÀ

*Elvira Lozupone*

1. *Introduzione*<sup>1</sup>

La trattazione sviluppa il tema dell'incontro/scontro con le tematiche dell'alterità nell'orientamento sessuale alla luce della cosiddetta Terza Missione universitaria al fine di illustrare la sua attuazione attraverso l'esposizione di alcuni lavori pedagogici con cui si è contribuito all'analisi del fenomeno *gender* a scuola, svolti presso l'Università Tor Vergata di Roma e in collaborazione con altre Università italiane.

Verranno esposte le sintesi e le risultanze emerse da alcuni lavori nell'ambito del progetto di ricerca Gender Education - Education against gender discrimination, presentati in diverse sedi nazionali ed internazionali e pubblicati su volumi collettanei e riviste specializzate.

Quanto verrà illustrato vuol costituire un invito, rivolto ad accademici e a tutte le componenti del sistema scolastico, a dismettere timori e paure, per lanciarsi in una sfida appassionante e di grande spessore etico: una risposta adeguata alle stimolazioni del *gender* e di tutte le sfaccettature che ne connotano la complessità, appare doverosa e caratterizzante l'attività accademica, nonostante la asserita *delicatezza* del tema, spesso richiamata come elemento ostativo all'analisi del fenomeno e delle sue implicazioni, che va superata attraverso una speculazione rispettosa, ma critica.

L'Università ha il dovere di contribuire a tale analisi e alle sue implicazioni a tutti i livelli, come parte della Terza Missione, in un clima che lascia troppo spazio alle polemiche e al clamore mediatico, per cui vale la pena di rimarcare il ruolo incoraggiando la creazione di reti universitarie volte al fronteggiamento sereno di questa emergenza, avendo

<sup>1</sup> I contenuti del presente saggio sono comparsi in una versione differente, sul numero 13-14 del 2017 della Rivista Scuola IaD (cf. <https://aed.master.scuolaiad.it/>) in un articolo dal titolo: *Quasi un'apologia: Università e Terza Missione contro le discriminazioni di genere. Un contributo pedagogico*, pp. 181-214.

come chiaro punto di riferimento il rifiuto di ogni strategia discriminatoria e il valore intrinseco di ogni persona, insieme al criterio guida del superiore interesse del fanciullo in ogni questione che lo riguardi, unitamente al valore imprescindibile della famiglia co-costruttrice – insieme alla scuola – dello sviluppo armonioso del minore.

## *2. La cornice di riferimento: le parole di papa Francesco*

Il miglior presupposto a questa analisi è offerto dalle parole del Santo Padre Francesco che nel 2017, in visita all'Università di Roma Tre<sup>2</sup>, si espresse intorno al valore dello studio universitario e della ricerca scientifica nella creazione di una cultura umanistica. Francesco mette a tema la ricerca «del bene, del vero e del bello» come fondamento euristico, a stretto contatto con la realtà: ogni ricerca oggettiva e soggettiva ha necessariamente da confrontarsi con la realtà per non cadere nel solipsismo speculativo. Accade di frequente però, soprattutto per i giovani, che il confronto con una realtà contraddittoria sempre più difficile da comprendersi e poi da gestirsi, possa ingenerare scoraggiamento e perdita di speranza nello sforzo del singolo che si sente piccolo e incapace di incidere sul reale; il Pontefice asserisce invece che la rinuncia a ogni tentativo di comprensione del reale, con l'assunzione di un atteggiamento di passività ed eterodirezione, rappresenti la *porta larga* che apre alla ricerca dell'effimero, al conformismo sociale e alla caduta in «veri labirinti esistenziali». La soluzione – suggerisce il Papa – consiste nel recuperare il valore sociale della solidarietà, del servizio, della ricerca di un bene comune, a favore degli ultimi. La ricerca che porta a confrontarsi con l'alterità, qualunque essa sia, va condotta secondo i criteri suggeriti da Francesco: «riflessione e discernimento, senza pregiudizi ideologici, senza paure o fughe». E il cambiamento, anche se doloroso, apre a «nuove possibilità ed orizzonti di bene», purché il centro di ogni ricerca, di ogni innovazione, sia e rimanga la persona e la sua dignità inalienabile.

I grandi cambiamenti chiedono di ripensare i nostri modelli economici, culturali e sociali, per recuperare il valore centrale della persona umana.

<sup>2</sup> *Discorso del Santo Padre Francesco all'Università Roma Tre*, 17 febbraio 2017, disponibile all'URL: <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/february/documents/papa-francesco\\_20170217\\_universita-romatre.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/february/documents/papa-francesco_20170217_universita-romatre.html)>.

Una cultura non decadente, che produce frutti da trasmettere alla posterità, è una cultura che ha una visione chiara dei propri principi e valori per cui riesce ad aprirsi alla ricerca, all'accoglimento e alla condivisione dei valori dell'altro, rifugge dall'appiattimento valoriale, non rifiuta aprioristicamente, include.

Vivere l'Università come ambiente di vero dialogo, che non appiattisce le diversità e neppure le esaspera, ma apre al confronto costruttivo, [...] superando le tentazioni dell'indifferenza e del timore.

### 3. Università e Terza Missione

Questa premessa esorta a una ricerca libera dal timore e dall'indifferenza, qualificata da un carattere dialogico che – per altri versi e certamente con altri fini – compare sul versante Università nei rapporti con il territorio già dal 2004, quando l'ANVUR (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*) richiede agli Atenei italiani di confrontarsi con attività che costituiscono la Terza Missione dell'Università oltre a quelle consolidate di ricerca e insegnamento.

Per Terza Missione si intende l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento [...] e di ricerca [...]. Con la Terza Missione le università entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto<sup>3</sup>.

Non è questa la sede per discutere sulle rilevazioni ANVUR, oggetto di acceso dibattito, ma giova ricordare che la Terza Missione può essere distinta in due filoni: quello della mera valorizzazione economica della conoscenza e quello di una terza missione culturale e sociale. Quest'ultimo è quello che più si addice a discipline di stampo socio-psico-pedagogico e filosofico, che da sempre elaborano e sviluppano *beni immateriali* i cui risultati speculativi hanno spessore etico, esistenziale, che concorre al benessere generalizzato, all'equità e al rafforzamento della coesione sociale.

Gli Atenei italiani hanno sviluppato le indicazioni ANVUR in

<sup>3</sup> B. BLASI - S. ROMAGNOSI, *La Terza Missione nelle Università* in ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca). *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013*, coordinatore del rapporto R. Torrini, ANVUR 2014, p. 559.

maniera personale e creativa. Nel 2014, l'attuale Rettore dell'Università Tor Vergata di Roma, il Professore Giuseppe Novelli, redige con il collega Prorettore Maurizio Talamo un dossier dal titolo: *La Terza Missione per l'Università Italiana. Una nuova occasione per crescere?*<sup>4</sup>.

I dati di una ricerca apparsa sulla prestigiosa rivista *Science*, riportati in apertura, mostrano che cultura e formazione nel complesso appaiono costituire il 50% del PIL mondiale<sup>5</sup>; ciò basterebbe a stabilire il valore inestimabile di queste due dimensioni per la collettività.

La Terza Missione universitaria si concretizza nel creare iniziativa e valore e, per la comunità accademica, nell'«uscire dalle sue stanze del sapere» per incontrare il territorio, le culture, gli stili di vita.

La metafora particolarmente felice dell'*uscita* dalle stanze del sapere accademico, si riferisce a una interazione paritaria che deve superare definitivamente la logica *up-down* a favore di una logica improntata al dialogo, finalizzata all'integrazione della conoscenza con la tecnologia e l'etica per «giungere ad una soluzione di impatto sociale, in grado di migliorare la qualità della vita delle persone».

La pretesa di neutralità nell'epistemologia, ragione principale del mancato dialogo tra Università e territorio, si è infatti rivelata un'aspirazione chimerica, all'origine di danni ambientali risultanti da uno sviluppo scientifico che procede senza criteri etici, con ricadute drammatiche su uomini e donne reali a livello mondiale. Una conoscenza senza etica costruisce impianti ideologici dai contorni inquietanti in cui si rischia di perdere di vista la persona, la sua formazione e la tutela della sua inalienabile dignità.

Per questo motivo – concludono Novelli e Talamo – il rapporto fra gli estensori della conoscenza scientifica e dei suoi possibili fruitori

dovrà essere non più unilaterale, ma [...] dovrà essere una modalità flessibile, dinamica e strutturata di scambio di conoscenze ed esperienze con la società civile nell'ottica della reciproca crescita.

In particolare, l'Università deve essere per i giovani un punto di riferimento, non solo culturale, ma anche sociale<sup>6</sup>.

Appare qui il carattere laico dell'Università pubblica, che vuole

<sup>4</sup> G. NOVELLI - M. TALAMO, *La Terza Missione per l'Università Italiana. Una nuova occasione per crescere?*, in «Medicina e chirurgia. Quaderni delle Conferenze Permanenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia», 61 (2014), pp. 2739-2746.

<sup>5</sup> D. MALAKOFF, *The Many Ways of Making Academic Research Pay Off*, in «Science», 339 (15 febbraio 2013), pp. 750-753.

<sup>6</sup> G. NOVELLI - M. TALAMO, *op. cit.*

ricomporre la frattura tra le prime due missioni e il territorio attraverso l'individuazione di un'idea che si traduce in conoscenza e miglioramento del benessere delle persone e che si approssima, in chiave laica, a ciò che nel linguaggio cristiano è il servizio.

Un altro documento recente in cui i docenti cattolici delle Università italiane si esprimono relativamente a questo nuovo modo di intendere ruolo e funzioni degli Atenei, costituisce una sintesi più ampia e condivisa relativa alla Terza Missione.

Il Giubileo degli Universitari, celebrato nel corso del Giubileo della Misericordia voluto da Francesco nel 2016, coniugava *conoscenza e misericordia* attraverso l'icona del buon samaritano che si fa vicino all'uomo assalito dai banditi mettendogli a disposizione quello che ha, quello che sa e tutto quanto è nelle sue possibilità. Conoscenza al servizio dei poveri, degli oppressi, come insegna Francesco, come attuato da Freire, al servizio di coloro che portano le ferite inferte dal progresso sociale, economico e tecnologico come indica Mollenhauer<sup>7</sup>; tratti che risplendono in questa icona, ancora una volta, come cifre costitutive dell'Accademia.

Lo sforzo di compenetrare saperi alti e il bene dell'altro come bene comune, alla luce di un'analisi preoccupata e lucida del mondo contemporaneo, susciterà la Carta di Roma del 2016<sup>8</sup> presentata all'Università Lateranense nel consueto appuntamento del Simposio degli Universitari, svoltosi nella cornice giubilare, in cui la Terza Missione verrà precisata attraverso l'indicazione di azioni chiave che costituiranno gli elementi portanti nella presentazione dei lavori svolti.

La Carta di Roma si propone come documento dal respiro universale che richiama gli accademici nella loro veste di *cittadini* del pianeta, rimarcando la necessità di porre la *persona* al centro di ogni atto universitario speculativo e di realizzazione sperimentale con specifico riferimento alla Terza Missione dell'Università.

La consapevolezza di un futuro incerto per il destino dell'umanità, quindi per la precarietà sempre insita nella condizione umana, ma oggi fonte di particolare preoccupazione, costituisce il primo passo verso una ricerca di aggregazione sociale, di crescita economica sostenibile, di ri-

<sup>7</sup> K. MOLLENHAUER, *Handbuch der Sozialpädagogik*, Beltz Verlag, Weinheim and Basel 1964.

<sup>8</sup> Giubileo delle Università e dei Centri di Ricerca e delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, *Carta di Roma 2016. Instrumentum laboris per il giubileo delle università e dei centri di ricerca e delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica*, disponibile all'URL <<http://uniurbe.org/download/carta-di-roma/>> (consultato il 12 settembre 2017).

soluzione dei conflitti, come possibile soluzione allo stato permanente di ansia per il futuro in cui versano soprattutto le giovani generazioni.

Gli estensori del documento manifestano tutta la loro preoccupazione per l'accelerato sviluppo tecnologico che pone tanti individui ai margini del progresso, soprattutto nel Sud del mondo concentrando la fruizione di ricchezze immense nelle mani di pochi, impedendo il consolidamento della pace. Anche i progressi in campo medico sono ben lungi dall'essere di pubblico dominio, strumentalizzati da interessi finanziari che snaturano la nobile funzione della cura, che per sua natura non fa distinzioni di provenienza né di ceto sociale. Pure l'acquisizione di un maggiore generalizzato benessere non ha prodotto pacificazione nei rapporti umani; al contrario le normali difficoltà relazionali esitano troppo spesso in una violenza dalle proporzioni preoccupanti, arrivando oggi a colpire quotidianamente il cuore della famiglia e il rapporto di coppia quando non travolge anche i figli, vittime innocenti di un vivere insensato che segue impulsi senza controllo.

Diviene sempre più necessario ricucire la lacerazione tra l'uomo e il suo simile, come pure tra l'uomo e la natura. Dunque – procedono gli estensori del documento – diviene necessario «diffondere criteri di lavoro funzionali alla elaborazione di proposte scientifiche e culturali innovative per un nuovo umanesimo fondato sulla centralità della persona»<sup>9</sup>.

Tra i criteri proposti, risultano particolarmente calzanti all'analisi che seguirà i seguenti punti (*corsivo mio*):

1. «*educare al rispetto della vita in ogni sua fase di sviluppo, promuovendo la cultura dell'incontro e non dello scarto*»;
2. «*sostenere attivamente l'integrazione fra le persone ed il dialogo interculturale*»;
3. «*adottare sistemi di comunicazione sociale incisivi e scevri da ogni forma di autoreferenzialità e di emarginazione dalla realtà*»;
4. «*educare attivamente ed appassionatamente gli studenti alla responsabilità sociale ed ambientale*»;
5. «*raccordare le istanze della società con le attività svolte dalle Università, dai Centri di Ricerca e dalle Accademie di Alta Formazione*»;
6. «*rinnovare l'impegno per rafforzare la Terza Missione dell'Università, che dovrà rendersi capace di interpretare pienamente la realtà sociale nelle sue diverse manifestazioni*».

<sup>9</sup> Giubileo delle Università e dei Centri di Ricerca e delle Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, *op. cit.*, p. 2.



Dopo aver illustrato sinteticamente le origini del *gender* nella sua accezione più problematica per la coesione sociale, si procederà come indicato alla luce di questi criteri, consapevoli che nella ricerca essi non riescono a rimanere distinti, sfumando l'uno nell'altro; obiettivo finale di tale ricognizione è la messa a fuoco della fattibilità della Terza Missione universitaria, che trova la sua principale ragion d'essere proprio nell'approccio scientifico anche su temi spinosi, alla ricerca di un modello che coniughi pluralismo e rispetto verso le persone omosessuali, nell'interesse di tutti i bambini, ponendosi come leva per un cambiamento culturale a favore della pace sociale.

#### 4. *Gender e ideologia: spunti critici*

Il secondo focus di questa ricerca si concentra su una delle più controverse espressioni di cambiamento socio-culturale degli ultimi vent'anni: la dimensione dell'orientamento di genere.

La tematica relativa alla considerazione degli influssi culturali nel processo di attribuzione/assunzione dei ruoli sessuali, la dimensione di *gender/genere*, affiora dalle Conferenze Internazionali ONU sulle Donne, del Cairo e di Pechino, fin dagli anni Novanta. L'introduzione del termine si deve all'antropologa Gayle Rubin nel 1975, che chiarisce la dinamica nelle relazioni tra sesso maschile e femminile e realtà sociale attraverso l'utilizzo dell'espressione *sex-gender system* che compare in *The Traffic in Women: Notes on the Political Economy of sex*<sup>10</sup>.

L'espressione "prospettiva di genere" mira a precisare la distinzione tra la differenza sessuale e i ruoli sociali che si costruiscono a partire da detta differenza. Il principale obiettivo di Rubin è il conseguimento dell'uguaglianza di diritti ed opportunità tra uomo e donna. Fu il femminismo radicale, avvalendosi dei contributi del decostruzionismo e del post strutturalismo, ad esasperare le tensioni tra i concetti di sesso e genere: l'impostazione marxista della teoria del conflitto di classe consentiva la riduzione dei rapporti tra maschio e femmina alle stesse dinamiche di potere e oppressione presenti in qualunque altra forma di lotta sociale; la maternità vi appariva come lo strumento di oppressione del genere maschile sul femminile; secondo questa impostazione la

<sup>10</sup> G. RUBIN, *The Traffic in Women: Notes on the "Political Economy" of Sex*, in RAYNA REITER (ed.), *Toward an Anthropology of Women*, Monthly Review Press, New York 1975.

stessa differenza di genere «costituisce intrinsecamente una realtà sociale oppressiva»<sup>11</sup>. Il problema della subordinazione della donna doveva quindi essere scardinato a partire dal contrasto dell'attività riproduttiva.

Il tema del superamento dei ruoli di genere viene dunque a ricongiungersi a quello più ampio e complesso dei nuovi diritti umani, dall'impronta spiccatamente individualista, che li lega indissolubilmente al contrasto di qualunque forma di binarismo ed eterosessismo.

Su questo tema va ricordata la massima esponente del femminismo post moderno, la filosofa J. Butler: il pensiero di Butler è molto articolato, ma è lei stessa a postulare la necessità di una lotta accesa contro l'eteronormatività:

solo assumendo il punto di vista dell'universale e dell'assoluto, lesbizzando effettivamente il mondo intero si può distruggere l'ordine obbligatorio della eterosessualità [...] soltanto una strategia di guerra le cui proporzioni rivaleggino con quelle dell'eterosessualità obbligatoria riuscirà a contrastare efficacemente la sua egemonia epistemica<sup>12</sup>.

Ciò permette di giustificare le preoccupazioni sul tema per arrivare al punto di partenza delle analisi e ricerche che verranno illustrate di seguito: va ricordata ancora l'aspirazione di Butler a postulare un genere libero da vincoli di carattere biologico:

il genere è la costruzione culturale variabile del sesso, la miriade di possibilità aperte del significato culturale a partire da un corpo sessuato<sup>13</sup>,

cui farà eco la proposta sconcertante di D. Halperin che parla di una possibilità di esistenza *queer*, intesa come «identità senza essenza».

Non è la prospettiva di genere, dunque, e gli studi ad essa riferibili, a costituire un problema pedagogico e sociale oltre che etico, ma è l'ideologia di genere, con le inevitabili ricadute a livello di coesione sociale a costituire un formidabile spunto di riflessione e critica pedagogica soprattutto quando si traduce in progetti educativi che premono e, in molti casi, sono riusciti ad entrare all'interno della scuola nel circolo primario e dell'infanzia; diviene urgente pensare a soluzioni alternative in cui comprensione e rispetto per scelte e stili di vita non *eteronormati* si coniughino con la salvaguardia dello sviluppo armonioso del minore e

<sup>11</sup> A.M. GONZÁLEZ, *Género sin ideología*, in «Nueva Revista», 124 (2009), p. 38.

<sup>12</sup> J. BUTLER, *Questione di genere, il femminismo e la sovversione dell'identità*, Laterza, Roma-Bari 2013, p. 171.

<sup>13</sup> J. BUTLER, *op. cit.*, p. 158.

con l'antropologia debole che caratterizza l'ambiente scolastico, garanzia di accoglienza e pluralismo.

### 5. Gender e pedagogia alla luce della Terza Missione secondo la Carta di Roma

Procediamo quindi all'analisi di alcuni lavori pedagogici effettuati presso l'Università di Tor Vergata, anche in collaborazione con altri Atenei, riconducendoli ai criteri della Carta di Roma.

#### 1. Educare al rispetto della vita in ogni sua fase di sviluppo

Questo primo criterio di lavoro rinvia ad alcuni concetti divulgati nella scuola primaria e dell'infanzia, a partire dalla diffusione del documento OMS Europa del 2011, *Standard per l'educazione sessuale in Europa*. La necessità oggettiva di introdurre nella scuola forme di educazione alla sessualità ben strutturate, non limitate cioè alla semplice *igiene sessuale* finalizzata alla prevenzione di gravidanze indesiderate e di IST (Infezioni Sessualmente Trasmissibili), viene declinata dall'agenzia tedesca BZgA e tradotta in Italia dall'Istituto Beck di Sessuologia<sup>14</sup> in una linea interpretativa della sessualità che valorizza *gioia e piacere* nella fruizione delle possibilità corporee, dando particolare enfasi alla pratica masturbatoria. Il testo si presenta prescrittivo nello stile espositivo<sup>15</sup>, e tendenzialmente semplificativo della complessità della sessualità: offre una visione positiva e piacevole dell'interazione con l'altro, il più delle volte priva di considerazioni problematiche, come appare in una finestra dedicata alla *cittadinanza intima*, di cui si sottolinea l'importanza per relazioni paritarie e rispettose, senza un adeguato approfondimento dei risvolti etici in tema di protezione dei minori e dei rischi provenienti dal *web*; la sessualità non viene affrontata come relazione

<sup>14</sup> Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS, BZgA (Federal Centre For Health Education), Colonia 2010 (Edizione 1.1.9.10), *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*, Edizione italiana promossa e finanziata dalla Federazione Italiana di Sessuologia Scientifica, 2011.

<sup>15</sup> Cfr. E. LOZUPONE, *Standard per l'educazione sessuale in Europa: un'analisi critica alla luce del pensiero montessoriano, dalla parte dei minori*, in Fondazione Montessori Italia (a cura di), *Maria Montessori nel XXI secolo. Interventi dal Congresso Internazionale: Maria Montessori e la scuola dell'infanzia a nuovo indirizzo* (20-24 febbraio 2015, Pontificia Università Lateranense, Roma), Fondazione Montessori Italia, in «MoMo» (Mondo Montessori) Dicembre 2015, n. 4, pp. 36-39.

che implica una responsabilità verso l'altro, o meglio, si assiste ad una oscillazione tra diritto alla fruizione del proprio piacere e necessità di rispetto dell'altro e delle sue propensioni, senza che sia ben chiaro il collegamento etico.

Il documento ha suscitato un acceso dibattito anche tra esperti del settore, che ne hanno sottolineato l'impostazione cognitivo-comportamentale, non sempre soddisfacente in tema di complessità dei rapporti umani; nella sua attuazione pratica nelle scuole europee è stato interpretato in maniera tale<sup>16</sup> da costringere gli autori a pubblicare l'anno successivo, ulteriori linee guida chiarificatrici delle modalità con cui attuare un progetto pedagogico<sup>17</sup>, segno evidente della necessità di una formazione insegnanti adeguata e degli sconfinamenti che si creano quando scelte e stili di vita degli adulti si trasferiscono strumentalmente nell'educazione dei minori, per attuare una strategia ideologica senza una adeguata considerazione della loro delicata fase di sviluppo e dei possibili esiti educativi.

## *2. Sostenere attivamente l'integrazione fra le persone*

Nonostante tentativi francamente approssimativi di attuare un superamento delle emarginazioni e discriminazioni di persone di diverso orientamento sessuale, questa emergenza rimane al vertice degli interessi sociali e pedagogici tanto nella scuola quanto nella società nel suo complesso, con un coinvolgimento pari agli sforzi profusi per l'integrazione delle minoranze etniche e culturali e delle persone diversamente abili; tuttavia i presupposti ideologici presentati e i progetti attuati mantengo-

<sup>16</sup> In Svezia in alcune scuole dell'infanzia si invitano i bimbi a rivolgersi gli uni agli altri usando il pronome neutro *hen*. In Francia uno spot pubblicitario televisivo, di cui è stata bloccata la diffusione, mostra un maschietto e una femminuccia che davanti allo specchio fanno per radersi (lei) e per truccarsi (lui). Lo slogan è: «Lui/Lei: non scegliere, non oggi, non ancora, almeno», reperibile all'URL: <<https://www.youtube.com/watch?v=K3IPebtHRno>> (consultato il 12 settembre 2017). In Italia: P. PROIETTI, *Gender a scuola. La protesta dei genitori*, in «Roma Sette», 1 dic. 2014, reperibile all'URL: <<https://www.romasette.it/gender-a-scuola-la-protesta-dei-genitori/>> (consultato il 12 settembre 2017); *Lezione di famiglie gay ai bimbi dell'asilo nido*, in *Il Tempo*, 13 novembre 2014, reperibile all'URL: <<http://www.iltempo.it/roma-capitale/2014/11/13/gallery/lezione-di-famiglie-gay-ai-bimbi-dell-asilo-nido-959947/>>; C. PELLIZZONI, *Mio figlio costretto ad andare a scuola con specchio e rossetto*, in «Famiglia Cristiana», 14 Novembre 2014, reperibile all'URL: <<http://www.famigliacristiana.it/articolo/mio-figlio-costretto-ad-andare-a-scuola-con-rossetto-e-specchio.aspx>> (consultato il 12 settembre 2017), solo per citarne alcuni.

<sup>17</sup> Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA, *Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. Guida alla realizzazione*, edizione italiana, curatore e revisore scientifico P. Stettini, traduzione di L. Barnaba, Marco Sabatelli Editore, Savona 2014.

no divisivo il tema all'interno della società e della scuola, soprattutto tra la componente genitoriale e la dirigenza scolastica. Infatti, secondo quanto auspicato dalla traduzione in prassi del *gender mainstreaming*, all'interno del tessuto sociale<sup>18</sup>, scuola compresa, si è cercato di normalizzare l'accettazione della condizione omosessuale attraverso una pervasiva esposizione allo stimolo in modo da creare una sorta di assuefazione<sup>19</sup>: sono stati proposti in scuole di tutt'Italia spettacoli teatrali, volti a considerare *normale* il passaggio a giorni alterni da un orientamento sessuale maschile a uno femminile in un bambino di otto anni, con il lieto fine che alla famiglia non rimane che adeguarsi e divertirsi un mondo a scambiarsi abiti e ruoli<sup>20</sup>; è stata data per acquisita la parità educativa tra famiglie eterogenitoriali e omogenitoriali, anche in merito agli esiti scolastici e al benessere psicologico dei figli di queste coppie, dato che necessita ancora di approfondimenti<sup>21</sup>; è stata data ampia diffusione al fatto che l'atteggiamento delle persone eterosessuali sia "naturalmente ostile" nei confronti di quelle omosessuali, come si evince da alcuni video del progetto Niso<sup>22</sup>; non si vuole neppure trascurare la cosiddetta *omofobia* che al di là del significato originale dato al termine, si traduce – il più delle volte – in un timore ad affrontare criticamente le statuizioni delle lobby LGBT.

Ciò che viene a mancare è la possibilità di un dialogo vero ed efficace tra le componenti scolastiche, in cui la famiglia soprattutto, che pure figura come prima agenzia educativa anche nel Diritto Internazionale oltre che nel nostro Ordinamento, viene realmente estromessa dall'esercizio delle sue funzioni anche all'interno degli organi collegiali, in contraddizione con quanto auspicato dal Patto educativo di corresponsabilità (PEC) normato in un'apposita legge nel 2007<sup>23</sup>.

<sup>18</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio Antidiscriminazioni Razziali UNAR, Consiglio d'Europa, *Strategia nazionale LGBT. Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere 2013-2015*, L.G. Soc. Coop., Roma 2013.

<sup>19</sup> M. KIRK - H. MADSEN, *After the ball. How America will conquer its fear & hatred of Gays in the 90's*, Penguin Books, London 1989.

<sup>20</sup> G. SCARPINATO, *Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro*, tratto da L. Duron, *Raising my Rainbow: Adventures in Raising a Fabulous, Gender Creative Son*, BDWY, Broadway Books, New York 2013.

<sup>21</sup> E. CANZI, *Omogenitorialità, filiazione e dintorni. Un'analisi critica delle ricerche*, Quaderni del Centro Famiglia, 29, Vita & Pensiero, Milano 2017.

<sup>22</sup> Cfr. [www.nisoproject.eu](http://www.nisoproject.eu).

<sup>23</sup> Decreto del Presidente della Repubblica, 21 novembre 2007, n. 235, *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria* (GU Serie Generale n. 293 del 18-12-2007).

Obiettivo prioritario, anche se apparentemente paradossale, è dunque favorire l'integrazione tra le diverse componenti scolastiche e rendere possibile un dialogo costruttivo tra genitori ed insegnanti/dirigenti all'interno della scuola<sup>24</sup>; si è dunque avviata una riflessione in un piccolo gruppo di ricerca costituito da dottorandi provenienti da Università italiane e pontificie, volta all'analisi delle modalità comunicative attraverso cui il *gender* si esprime nelle scuole di ogni ordine e grado<sup>25</sup>. Dalla riflessione comune è scaturita una rubrica di valutazione dei progetti editoriali, teatrali e video, dedicati rispettivamente a scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, e secondaria di secondo grado.

L'idea principale era di mettere intorno a *uno stesso tavolo* genitori e insegnanti per una valutazione critica e congiunta di tali proposte, mediante una base forte e aggregativa identificata nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989, da cui è stata tratta la base propositiva della rubrica valutativa. Il riferimento alla Convenzione ha consentito la costruzione di uno strumento basato su criteri oggettivi, contenutisticamente pregnante, dotato di statuizioni universalmente condivise, pacifico, per la natura stessa della Convenzione che lo pone al di fuori delle contese ideologiche sul tema. Una prima esperienza di lavoro con la rubrica è stata effettuata nell'ambito di un convegno svoltosi a Roma, *Sapere per educare. Relazioni, differenze, famiglia e bellezza* organizzato il 12 marzo 2016 dall'Istituto di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. L'esperienza ha ottenuto il gradimento dei partecipanti (50 nel complesso tra genitori e insegnanti) come espressione della possibilità di riflettere insieme sul tema al fine di operare scelte oculate a favore dei minori in un'ottica di corresponsabilità e cooperazione<sup>26</sup>.

<sup>24</sup> Cfr. C. FELICE, *Integrare scuola e famiglie. Opportunità costruttive di collaborazione nel contesto italiano*, in questo volume alle pp. 177-191.

<sup>25</sup> Il gruppo di lavoro era costituito dall'autrice di questo contributo, coadiuvata dalla dott.ssa Marta De Angelis (Dottorato in Studi sull'educazione Università di Roma "Tor Vergata"), dal dott. Carlo Macale (Dottorato in Studi sull'educazione Università di Roma "Tor Vergata") e dalla dott.ssa Maria Bianco (Dottorato Università Pontificia Salesiana). Il lavoro si è svolto tra Dicembre e Marzo in vista della preparazione di tre laboratori per genitori ed insegnanti partecipanti al Seminario di studi *Sapere per educare. Relazioni, differenze, famiglia e bellezza* svoltosi presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma il 12 marzo 2016, laboratori condotti dai dottorandi con la direzione scientifica dell'autrice.

<sup>26</sup> Il lavoro dal titolo *Favorire la corresponsabilità educativa: uno strumento di valutazione per docenti e genitori per la lotta agli stereotipi e contrasto alle discriminazioni di genere* è stato pubblicato in «Pedagogia e Vita», 3 (2017), versione online, pp. 65-80.



3. *Adottare sistemi di comunicazione sociale incisivi - educare attivamente ed appassionatamente gli studenti alla responsabilità sociale*

La prima ricerca svolta a Tor Vergata sul tema in oggetto, nel 2014<sup>27</sup>, ha coinvolto 116 insegnanti in formazione e in servizio provenienti da tutta Italia, iscritti al TFA presso la scuola IaD, attraverso un breve questionario lanciato dalla piattaforma *Moodle* in cui si chiedeva la disponibilità di partecipare a un forum appositamente formulato: si volevano sondare gli aspetti contenutistici del dialogo tra gli insegnanti sul tema dell'integrazione di persone omosessuali nella scuola superiore, sulla necessità di cambiamento nel linguaggio, sulla conduzione di discussioni in classe rispetto al contrasto tra famiglie eterosessuali e omosessuali nel momento in cui si discuteva in Parlamento sulle Unioni civili, nonché il livello informativo rispetto a questi temi.

Il risultato più eclatante della ricerca è stato il mancato utilizzo del forum, come luogo di scambio di idee e di co-costruzione di saperi; nonostante un'iniziale disponibilità (oltre l'80% si dichiarava favorevole a parteciparvi), il forum è stato trattato come un questionario, mostrando una difficoltà ad affrontare il tema in modo dialogico. Altro risultato notevole, il generalizzato livello di disinformazione: nelle risposte nessuno ha riportato dati e conoscenze precise anche se oltre la metà (circa il 60%) dei partecipanti si è dichiarato a conoscenza delle statistiche riguardanti la tematica del bullismo omofobico in Italia.

Ricerca e disseminazione dei risultati appaiono come componenti strutturali del lavoro accademico e lo sforzo, in riferimento al tema *gender*, quando orientato verso una autentica cultura del rispetto, va sostenuto con passione anche nella docenza basandosi proprio su questa diffusa disinformazione e sulla presenza di contributi scientifici costantemente aggiornati e di indubbio interesse<sup>28</sup>. Questo sforzo è tanto

<sup>27</sup> E. LOZUPONE - M. DE ANGELIS, *Tra i banchi di scuola e nei corridoi: identità di genere tra scontro e conoscenza*, in I. VOLPICELLI - C. CAPPA - G. SELLARI, *Quale formazione per gli insegnanti oggi? Prospettive italiane e internazionali*, Universitalia, Roma 2016, pp. 91-122.

<sup>28</sup> J. PAYNE, *Queer and trans collisions in the classroom: a call to throw open theoretical doors in social work education* in S. HILLOCK - N.J. MULÉ, *Queering Social Work Education*, UBC Press, Vancouver, Canada 2016; Payne riporta le riflessioni di J. Kaufmann (J. KAUFMANN, *Trans-representation*, in «Qualitative Inquiry», 16 (2009), n. 2, pp. 104-115), costretta a confrontarsi con il pianto di una studentessa trans che la accusa di averle tolto l'identità faticosamente costruita nel corso degli anni anche a seguito dell'intervento, durante una lezione sulla decostruzione del genere sebbene la studiosa non avesse avuto questo come obiettivo. «How did I make such a mess?», si domanda costernata.

più richiesto quanto più è frequente riscontrare nell'uditorio e nei *peer reviewer* una prevenzione dovuta a facili stereotipi per cui, chi si cimenta nel lavoro di revisione critica delle tematiche illustrate, è fatto oggetto di inferenze che nulla hanno a che fare con il lavoro di ricerca in sé. Il lavoro di sensibilizzazione e di creazione di una coscienza critica e aperta va quindi portato avanti con cura e determinazione, e nella docenza la metodologia di lavoro trasmessa deve necessariamente fondarsi su pacatezza ed incisività a favore della formazione di nuove generazioni perché volgano a questi temi uno sguardo disincantato e aperto.

*4. Raccordare le istanze della società con le attività svolte dalle Università, che dovranno rendersi capaci di interpretare pienamente la realtà sociale nelle sue diverse manifestazioni*

L'ultimo contributo e anche il più recente, costituisce un'attività di ricerca su scala nazionale che ha visto la cooperazione tra l'Università di Roma Tor Vergata e il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano: si è inteso approfondire ulteriormente il tema della corresponsabilità educativa come strumento adeguato per il fronteggiamento del bullismo e delle discriminazioni (comprese quelle di genere).

La corresponsabilità educativa nei rapporti tra scuola e famiglia nella scuola primaria e secondaria di primo grado va implementata in ordine al conseguimento della parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Per l'attuazione di questo processo è necessario, preliminarmente, individuare le componenti del costruito corresponsabilità e verificare gli atteggiamenti nei confronti delle sue dimensioni costitutive principali presso genitori e insegnanti; è necessario peraltro individuare la presenza di eventuali dimensioni del costruito meno conosciute e praticate.

Fenomeni di bullismo e di marginalizzazione di individui fragili, anche attraverso la rete e l'utilizzo di tecnologie, sono in aumento, e ciò è la spia da un lato, di un ritiro delle famiglie da forme attive di coinvolgimento nella vita scolastica e nella progettazione educativa e, dall'altro, del conferimento alla scuola di una delega educativa sempre più estesa che diviene problematica per gli insegnanti e le famiglie stesse.

La ricerca coinvolgerà le scuole sul territorio nazionale a livello di primaria e secondaria di primo grado e i genitori che partecipano ad associazioni accreditate presso il MIUR e associazioni di genitori che costituiscono il comitato Difendiamo i Nostri Figli (DNF) oltre quelli che compongono gli organi collegiali. Questi ultimi costituiranno il gruppo



di controllo diversamente dal gruppo sperimentale costituito dai genitori che partecipano ad associazioni; lo strumento per la rilevazione è un questionario *on line* disponibile su di una piattaforma dedicata dell'Università di Tor Vergata; le risposte verranno esaminate tramite analisi multivariata. Il confronto nelle risposte al questionario tra genitori non 'coinvolti' in associazioni e comitati e gli altri, permetterà di valorizzare le modalità partecipative in ordine agli obiettivi di ricerca. Individuazione di buone prassi.

La ricerca intende individuare i principali caratteri che costituiscono la corresponsabilità in unità di senso e di azione; valutare le opinioni e gli atteggiamenti di insegnanti e genitori soprattutto in relazione ad azioni positive di contrasto rispetto a fenomeni di violenza e discriminazione di genere.

In particolare si ipotizza che i genitori coinvolti nei movimenti *no gender* siano tendenzialmente più presenti nella vita scolastica e più sensibili ai temi concernenti l'indagine, che pratichino la corresponsabilità pur senza essere informati dell'esistenza di un dispositivo di legge ad essa dedicato, che vivano la partecipazione ai comitati e alla vita scolastica non solo come esercizio di un diritto di veto, ma anche in modo propositivo, come desiderio di essere interpellati e tenuti in considerazione nelle scelte che riguardano l'educazione dei loro figli.

## 6. Conclusione

L'occasione di riunirsi in un progetto editoriale per esprimersi su questa nuova sfida dell'accoglienza e della comunione, non può rimanere senza un seguito; la sfida è grande e comprende l'azione dello Spirito che fa parlare lingue nuove, in un dinamismo eterno che oggi ci provoca su temi difficili creando nuovi orizzonti per l'Evangelizzazione affinché l'essere uno in Cristo crei uno spirito aperto e rispettoso tra credenti e non credenti, a favore di individui a rischio di marginalizzazione e discriminazione, lontano da reazioni epidermiche e di additamento del 'peccato' altrui.

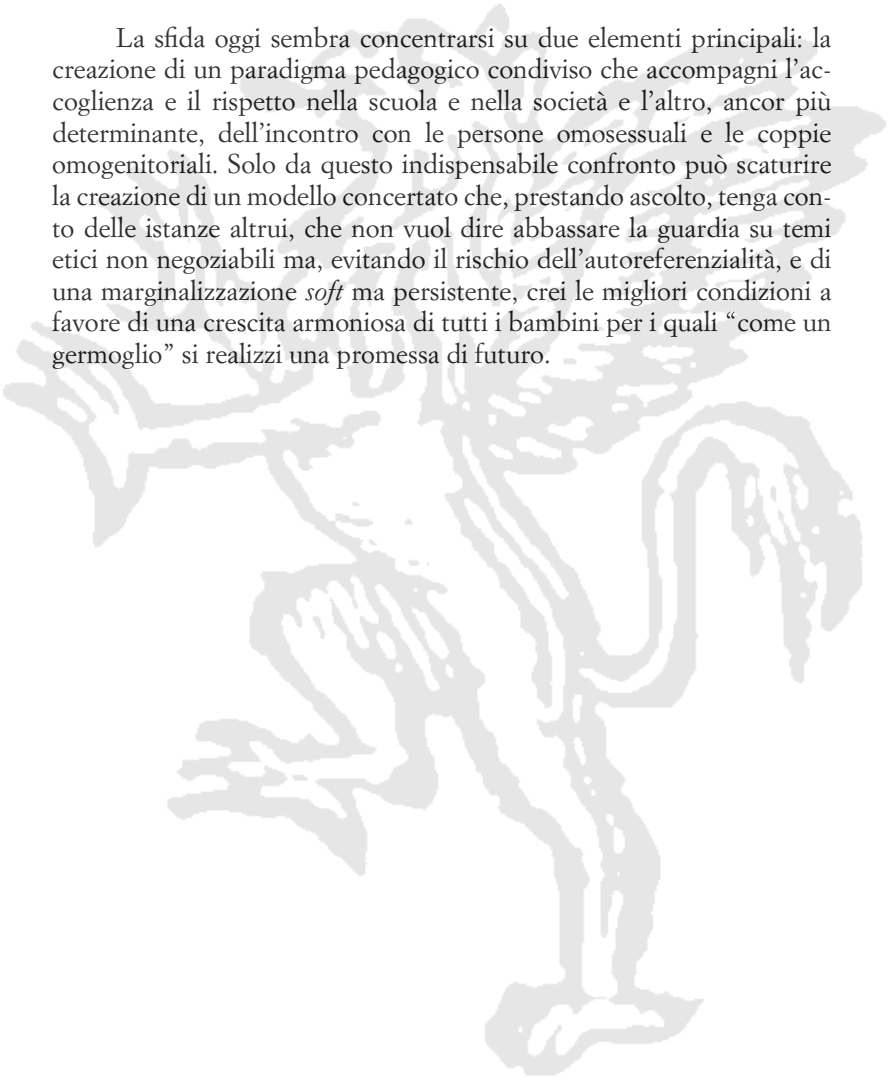
Chi si sente parte della Chiesa non può non rispondere a questo ingaggio antico e sempre nuovo<sup>29</sup>:

[...] pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della

<sup>29</sup> 1 Pt. 3,15-16.

speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza.

La sfida oggi sembra concentrarsi su due elementi principali: la creazione di un paradigma pedagogico condiviso che accompagni l'accoglienza e il rispetto nella scuola e nella società e l'altro, ancor più determinante, dell'incontro con le persone omosessuali e le coppie omogenitoriali. Solo da questo indispensabile confronto può scaturire la creazione di un modello concertato che, prestando ascolto, tenga conto delle istanze altrui, che non vuol dire abbassare la guardia su temi etici non negoziabili ma, evitando il rischio dell'autoreferenzialità, e di una marginalizzazione *soft* ma persistente, crei le migliori condizioni a favore di una crescita armoniosa di tutti i bambini per i quali "come un germoglio" si realizzi una promessa di futuro.



## INDICE

Prefazione di *Chiara Giaccardi* 7

Introduzione. Sul filo della differenza nel flusso dell'iperstoria.  
Natura e cultura come opportunità  
*Flavia Marcacci, Barbara Baffetti* 15

### *Parte prima*

#### Pensare

Educare l'affettività e la sessualità nella scuola alla luce  
dell'originalità umana  
*Giuseppe Mari* 35

Il ben-essere della mente dall'età evolutiva all'età adulta:  
la prospettiva della Analisi Transazionale Socio-cognitiva  
*Laura Bastianelli* 47

Università ed educazione contro le discriminazioni di genere:  
un contributo pedagogico alla luce della Terza Missione  
dell'Università  
*Elvira Lozupone* 63

Il contributo del personalismo italiano: criticità, attualità  
e prospettive  
*Flavia Silli* 79

Basi biologiche e dimensione sessuata  
*Fausto Santeusanio* 95

Amore libero, sesso protetto e altri pasticci dei *sapiens*  
*Ivan De Marco* 113

## Parte seconda

## Praticare

<i>Human Dignity Curriculum</i> : esperienze di successo di un programma internazionale <i>Anna Halpine</i>	127
RispettiAMOCi. Esperienze e prospettive <i>Barbara Baffetti, Lenida Carnevali, Stefania Logozzo</i>	145
Attraversare le parole: le relazioni affettive narrate dai ragazzi tra corpo, mente ed emozioni <i>Barbara Baffetti</i>	161
Integrare scuola e famiglie. Opportunità costruttive di collaborazione nel contesto italiano <i>Carlo S. Felice</i>	177
Gli autori	193

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



---

### Pubblicazioni recenti

216. Bertolini Simona, *La relazione uomo-natura nell'ontologia di Nicolai Hartmann. Per un possibile dialogo con l'etica ambientale*, 2018, pp. 152.
215. Alberto Magno, *Quindici problemi*, traduzione, introduzione e note a cura di Anna Rodolfi, 2018, pp. 120.
214. Baffetti Barbara, Marcacci Flavia [a cura di], *Quando io non sono tu. Pensare e praticare una cultura del rispetto*, 2019, pp. 200.
213. Vero Marta, *Quella non comune tendenza all'universalità. Studio sull'Empedocle di Hölderlin*, 2018, pp. 168.
212. Bianchi Luigi, *La dignità globale. Un mondo dell'uomo per l'uomo*, Prefazione di Alfonso M. Iacono, 2018, pp. 100.
211. Di Biase Giuliana, *John Locke e Nicolas Thoynard. Un'amicizia ciceroniana*, 2018, pp. 296.
210. Amoroso Leonardo, *Nastri vichiani*, 2018, pp. 124.
209. Gori Pietro [a cura di], *Ernst Mach tra scienza e filosofia*, 2018, pp. 224.
208. Iacono Alfonso Maurizio, *Studi su Karl Marx. La cooperazione, l'individuo sociale e le merci*, 2018, pp. 124.
207. Imre Toth, *Le sorgenti speculative dell'irrazionale matematico nei dialoghi di Platone*, a cura di Romano Romani e Paolo Pagli, prefazione di Romano Romani, 2018, pp. 92.
206. Fussi Alessandra, *Per una teoria della vergogna*, 2018, pp. 164, ill.
205. Pirri Alberto, *La sfida della convivenza. Per un'etica interculturale*, 2018, pp. 308.
204. Galletti Matteo, *Reciprocamente responsabili. La responsabilità morale tra naturalismo e normativismo*, 2018, pp. 296.
203. Bertelli Linda, *L'utopia nell'estetico. Tempo e narrazione in Ernst Bloch*, 2018, pp. 152.
202. Pleșu Andrei, *Pittoresco e malinconia. Un'analisi del sentimento della natura nella cultura europea*, traduzione e cura di Anita Paolicchi, prefazione di Victor I. Stoichita, 2018, pp. XII-216.
201. Manca Danilo, *La disputa su ispirazione e composizione. Valéry fra Poe e Borges*, 2018, pp. 176.



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2019